

Grandi elettori, l'infinita battaglia fra Rossi e il Pd

Salta la mediazione sui governatori. Il presidente: Avanzo
Intanto anche Monti vuole traslocare nel Gruppo Autonomie

di Chiara Bert
TRENTO

Al termine di un'altra giornata ad alta tensione, il centrosinistra autonomista arriva spaccato al consiglio regionale di oggi che eleggerà i tre grandi elettori (due di maggioranza e uno delle minoranze) da inviare a Roma per l'elezione del presidente della Repubblica.

È muro contro muro tra il presidente **Ugo Rossi** e il Pd. Il governatore a sera conferma in toto la sua linea e la proposta avanzata insieme a Kompatscher: ovvero la presidente e il vicepresidente del consiglio regionale, **Chiara Avanzo** (Patt) e **Thomas Widmann** (Svp). «Sono basito che non si colga la correttezza istituzionale di questa proposta. Già 12 Regioni su 13 hanno indicato i presidenti della giunta e del consiglio regionale. Da noi questa opzione non si può applicare perché sono tutti e due (Rossi e Avanzo, ndr) di lingua italiana».

Ma il Pd non ci sta. Ieri Rossi ha convocato i capigruppo. E di fronte alla necessità di comporre la frattura, è riemersa la proposta Upt di mandare a Roma come grandi elettori i presidenti delle due Province, Rossi e **Kompatscher**. Su questa ipotesi di via d'uscita, accolta dal governatore, il gruppo Pd si è confrontato in serata: posizioni variegata tra chi era disponibile alla nuova proposta, e chi invece l'ha giudicata insufficiente. Il confronto finale è stato rimandato a questa mattina, prima del consiglio. Possibile, ragionava ieri sera un consigliere Pd, che il gruppo decida di astenersi, marcando così la propria contrarietà politica.

«Dobbiamo rispettare il consiglio regionale, è la Regione che manda a Roma i suoi grandi elettori, non le Province», tira dritto Rossi. «Altri ragionamenti (quelli del Pd, ndr) sono fondati su appartenenze e non su criteri rispettosi delle istituzioni. Avanzo e Widmann sono i rappresentanti di una maggioranza politica, sarebbe grave se mancassero i voti Pd».

Ma a dare il peso del clima in casa Dem è la segretaria **Giulia Robol**: «Sono convinta che il gruppo si muoverà nella responsabilità istituzionale, ma l'ostinazione di Rossi è un fatto grave, che segna una ferita per una coalizione che già soffre. Ne prendo atto, ma ne trarrò le conseguenze politiche perché questo passaggio peserà». E il vicepresidente **Alessandro Olivi**: «Questo è un errore politico che non aiuta a dare voce al pluralismo della

coalizione, era un'occasione per rafforzare l'asse tra Pd e autonomisti».

Intanto, mentre Giorgio Napolitano è da ieri ufficialmente un senatore del Gruppo per le autonomie, l'arrivo di big nel gruppo potrebbe proseguire. L'ex premier **Mario Monti**, ora senatore a vita, ha manifestato l'intenzione di trasferirsi dal gruppo di Scelta civica al Gruppo per le autonomie. Se però Napolitano da ex Capo dello Stato



I governatori delle due Province, Ugo Rossi e Arno Kompatscher

ha trovato il tappeto rosso, l'ipotesi di Monti ha innescato un caso politico. **Vittorio Fravezzi**, vicepresidente del gruppo: «Mon-

ti fa parte di un partito che sostiene la maggioranza. La sua eventuale adesione va gestita con delicatezza». Monti da pre-



L'ex presidente del consiglio Mario Monti

mier ha firmato i decreti di tagli alle «speciali» non concordati e impugnati davanti alla Consulta. Il capogruppo **Karl Zeller** conferma: «Nulla è deciso. Di certo siamo diventati appetibili...». Stizzito il capogruppo di Scelta civica al Senato **Gianluca Susta**: «Conoscendo la correttezza istituzionale del senatore Monti e non avendo ricevuto alcuna sua comunicazione, presumo che la notizia sia infondata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTIPLICA IL RISPARMIO!



PRIMA COMMISSIONE

Sì alla rinuncia ai ricorsi alla corte costituzionale

TRENTO

Con cinque voti favorevoli (Zeni, Kaswalder, Civico, Simoni e Passamani) e due contrari (Fuggati e Cia) la prima commissione ha dato il via libera alla delibera della della Giunta provinciale sulla rinuncia ai ricorsi alla Corte costituzionale su una serie di norme di carattere finanziario. La delibera è conseguenza del cosiddetto Patto di garanzia -o patto di Roma- sottoscritto con il governo il 15 ottobre. Le norme oggetto dei ricorsi partono dal 2011, allorché ebbe inizio un percorso di rientro di risorse dalla Pat allo Stato, per il concorso al risanamento della finanza pubblica, in violazione dello Statuto provinciale. La ratio dell'accordo, che prevede tra l'altro la rinuncia ai ricorsi, è quella di una maggiore e più chiara autonomia di spesa, insieme ad una garanzia nelle misure di risanamento alla finanza pubblica. Va aggiunto che lo Stato si riserva un 10% + 10% di ulteriore prelievo dai conti provinciali, per periodi limitati e «per eccezionali esigenze di finanza pubblica», ovvero in caso di man-